

302.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
De Benetti	2-00820	14215	Gasparri	4-17056	14229
Lovisoni	2-00821	14217	Zenoni	4-17057	14230
Pezzoli	2-00822	14218	Pistone	4-17058	14230
Vigevano	2-00823	14218	Parlato	4-17059	14231
			Parlato	4-17060	14231
			Parlato	4-17061	14232
Interrogazioni a risposta orale:			Parlato	4-17062	14234
Grimaldi	3-00841	14220	Calderoli	4-17063	14234
Jannone	3-00842	14220	Matacena	4-17064	14235
			De Julio	4-17065	14235
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Cuscunà	4-17066	14236
Tanzarella	5-01948	14222	Gatto	4-17067	14236
Peraboni	5-01949	14222	Marenco	4-17068	14236
Tremonti	5-01950	14223	Marenco	4-17069	14237
			Signorini	4-17070	14237
Interrogazioni a risposta scritta:			Marenco	4-17071	14238
Navarra	4-17043	14224	De Ghislanzoni Cardoli	4-17072	14238
Benedetti Valentini	4-17044	14224	Marino Luigi	4-17073	14239
Tagini	4-17045	14225	Nardini	4-17074	14240
Marengo	4-17046	14225	Colucci	4-17075	14240
Pozza Tasca	4-17047	14226	Napoli	4-17076	14240
Marengo	4-17048	14226	Napoli	4-17077	14241
Messa	4-17049	14226	Napoli	4-17078	14241
Vigni	4-17050	14227	Rotundo	4-17079	14242
Olivo	4-17051	14227	Parlato	4-17080	14243
La Grua	4-17052	14228	Landolfi	4-17081	14243
Chiesa	4-17053	14228	Gasparri	4-17082	14244
Chiesa	4-17054	14229	Bampo	4-17083	14244
Bonfietti	4-17055	14229	Bampo	4-17084	14244
			Apposizione di firme ad una mozione		14245

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le riforme istituzionali, della difesa, dell'ambiente, degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere - premesso che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

la Sardegna è caratterizzata da una presenza abnorme di basi militari: ben 22.000 sono gli ettari di terra sarda impegnati da poligoni demaniali permanenti per le esercitazioni a fuoco e le sperimentazioni, a fronte di soli 16.000 ettari di tutto il restante territorio della penisola destinati alla medesima attività. Si tenga conto, inoltre, che questi dati non comprendono le aree di sgombero a mare e gli spazi interdetti alla navigazione aerea, che rappresentano l'elemento peculiare delle servitù militari sarde e rendono incomensurabile la quantità di limitazioni sofferte dalla Sardegna per l'attività militare esercitativa e sperimentale. Per la base di Perdasdefogu le aree di interdizione a mare sono superiori all'intera superficie terrestre della Sardegna;

la presenza delle servitù militari in Sardegna è stata accompagnata, a quanto risulta agli interpellanti, in questi anni, da alcune affermazioni che, spesso, si sono rivelate delle vere e proprie falsità. In particolare, si è sostenuto, da parte delle forze armate e di alcuni esponenti politici, che la presenza dei militari avrebbe contribuito alla ricchezza delle zone coinvolte. La cronaca di questi ultimi mesi dimostra l'esatto contrario: la base di Teulada, situata nella zona meridionale dell'isola, rappresenta un grave ostacolo ad un utilizzo più proficuo degli innumerevoli ettari di terreno e di coste occupate dai militari, e l'interdizione alla navigazione civile di una vasta area marina blocca di fatto l'attività di pesca locale. Da ultimo, si è aggiunta anche l'installazione di un radar,

per la quale saranno espropriati ulteriori ettari di terreno (come risulta altresì dall'interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri n. 2-00361 del 30 novembre 1995). Un'altra affermazione, che fa riferimento alla presenza dei militari, è quella relativa alla tutela dell'ambiente. Si sostiene che la presenza militare protegga l'ambiente meglio di quanto farebbero i civili: anche in questo caso si tratta di una falsità. I danni inferti alle terre e ai mari sardi dalla presenza dei militari sono profondi e, spesso, irrimediabili. Della base nucleare statunitense nell'arcipelago di La Maddalena si tratterà più avanti. Le autorità militari giustificano il divieto alla libera fruizione della costa e del mare (ad esempio, nella base di Teulada), anche nei tempi di non utilizzo esercitativo, per insuperabili motivi di sicurezza. L'accumulo di ordigni e di residuati pericolosi sarebbe tale - e il ritmo dell'attività così elevato - che l'area a terra e a mare non è bonificabile e, quindi, risulta inagibile. E questa è la medesima situazione in cui versano tutte, e non sono poche, le basi militari con finalità di addestramento e di esercitazione. In questo caso, non solo l'ambiente non viene valorizzato e tutelato, ma subisce un vero e proprio attentato;

in tale contesto, assume particolare rilevanza la vicenda della base d'appoggio per sommergibili nucleari statunitensi sita a La Maddalena, concessa dal Governo italiano in base ad un accordo tuttora segreto. Come è noto, sono state numerose le denunce di incostituzionalità dell'accordo bilaterale e segreto del 1972-1978. Anche chi lo ritiene esecutivo dell'articolo 3 del trattato NATO, che prevede la reciproca assistenza tra gli alleati per accrescere la capacità di difesa, non riesce a superare il disposto del successivo articolo 11. Questo, infatti, pretende che anche le disposizioni del trattato siano applicate in conformità con le procedure costituzionali dei paesi contraenti. Per ciò che riguarda l'Italia, è noto che le regole costituzionali cui doveva sottostare anche l'accordo del 1972-1978 sono quelle dettate dagli articoli 80 e 87, che prevedono la ratifica del Capo dello Stato e la preventiva autorizzazione

alla ratifica da parte del Parlamento. La cosiddetta forma semplificata, con la quale è stato concluso l'accordo segreto su La Maddalena, evidenzia la debolezza dell'Italia nel rapporto contrattuale e assicura copertura all'ampia flessibilità goduta dagli USA in questa situazione. Di tale flessibilità si hanno manifestazioni continue nella vita quotidiana della base americana: nel rapporto di lavoro con i dipendenti di nazionalità italiana, nella limitazione della libertà costituzionale di associazione sindacale, nell'uso di terreni e immobili privati in regime di locazione quali sedi di comandi militari, nella sicurezza armata esterna gestita da militari americani stessi, e in innumerevoli altre situazioni. Sullo specifico punto riguardante la costituzionalità è intervenuto il Ministro per le riforme istituzionali, Giovanni Motzo, con un documento presentato in Parlamento ai primi di agosto del 1995, nel quale sollevava dubbi sulla legittimità costituzionale di accordi internazionali « segreti »;

i problemi posti dalle agevolazioni giuridiche godute dagli americani a La Maddalena, in superamento dei limiti della sovranità nazionale italiana e fuori anche del quadro NATO, si intrecciano con la questione della sicurezza ecologico-sanitaria. Due dati sono all'origine di tale questione: a) l'insediamento nucleare non è stato preceduto dalla obbligatoria analisi di compatibilità del sito prescelto; b) non sono stati forniti mai agli organismi scientifici nazionali, preposti istituzionalmente alla sicurezza nucleare, gli elementi conoscitivi di dettaglio sulle fonti di rischio atomico (reattori e armamento). Solo alla fine del 1987 (a oltre 15 anni dall'insediamento della base nucleare) la rete è stata completata di tutti i monitor in aria e in acqua. Risulta, però, non essere quella a suo tempo progettata.

Non meno grave appare la mancanza, a tutt'oggi, di un piano di emergenza utile in una qualsiasi occasione di pericolo, legata al nucleare. Più volte, soprattutto da parte governativa, si è dichiarata l'esistenza del Piano, ma la popolazione locale non ne è mai stata informata. Risulta evidente che un piano di emergenza non conosciuto da

chi dovrebbe utilizzarlo è un piano inesistente. La sua redazione non può che essere considerata una mera e beffarda esercitazione teorica.

Oggi, la situazione si è ulteriormente aggravata. La nave appoggio e i sottomarini utilizzano quale approdo la banchina del deposito munizioni di Santo Stefano. Si determinano, così, le condizioni previste, e vietate, dalla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), l'organismo plurinazionale cui aderiscono gran parte degli Stati (Italia e USA compresi). L'Agenzia, infatti, nelle norme che detta per l'uso dei porti da parte di natanti a propulsione nucleare, stabilisce che l'approdo non debba essere nelle vicinanze di depositi di munizioni e combustibili. La Regione sarda ha già formalmente posto la questione dell'incompatibilità in occasione del rinnovo della servitù militare per l'impianto di deposito, e ha individuato proprio nell'AIEA l'organismo scientifico da attivare per giudicare della compatibilità. Il Governo, nonostante i tassativi tempi di riposta previsti dalla legge, non ha fornito alcun cenno di riscontro;

anche lo sviluppo socio-economico dell'arcipelago maddalenino appare sempre meno legato alla presenza militare. Il progressivo e irreversibile disimpegno dei vari enti militari determinerà a breve un drastico ridimensionamento delle classiche risorse occupazionali. In sostanza, si nota, da un lato, la crescita qualitativa della presenza militare americana e, dall'altro, una diminuzione delle presenze degli occupati nel settore (a La Maddalena, negli ultimi tempi, si sono persi ben 200 posti di lavoro collegati all'attività della base militare);

inoltre, la presenza della base USA contrasta, da una parte con il progetto di parco naturale, previsto dalla legge nazionale (parco terrestre) e, dall'altra, con il programma comunitario Interreg (parco marino internazionale). Appare evidente l'incompatibilità della presenza nucleare statunitense con tali progetti;

il permanere della base nucleare de La Maddalena è, inoltre, in netto contrasto

con il pronunciamento popolare avvenuto nei referendum in materia di nucleare del novembre 1987;

l'organizzazione internazionale Greenpeace ha ripetutamente denunciato la pericolosità della suddetta base, dopo aver accertato la presenza, in campioni raccolti nell'area e analizzati da laboratori privati, di sostanze radioattive provenienti dall'attività dei reattori dei sommergibili -:

se il Presidente del Consiglio e i ministri interpellati non intendano intervenire affinché si attivi, in via eccezionale, una sede di confronto tra il Governo e la Regione Sardegna, allo scopo di ridiscutere la spropositata presenza di basi militari sull'isola, tenuto conto che già le conclusioni della Conferenza Nazionale sulle servitù militari del 1981 - a cui non si è dato seguito - sostenevano un piano di ridislocazione dei gravami militari e un ridimensionamento degli stessi per quanto riguarda il territorio sardo;

se il Presidente del Consiglio e i ministri interpellati, considerati i forti dubbi sulla costituzionalità dell'accordo del 1972 e i pericoli per la sicurezza e la salute della popolazione locale, non intendano intervenire affinché la base de La Maddalena venga smantellata e l'accordo bilaterale revocato;

se il Presidente del Consiglio non intenda rendere finalmente noti al Parlamento i protocolli segreti stipulati nel 1972 dal Governo italiano e da quello statunitense, ponendo fine a questa che appare un'esautorazione delle prerogative del Parlamento e del diritto dei cittadini a essere informati;

se i ministri interpellati non intendano dare informazioni su quali siano le specifiche misure di sicurezza adottate in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione delle testate nucleari, con particolare considerazione in ordine all'attività dei sommergibili alimentati da reattori nucleari. Se non intendano informare sull'esistenza o meno di un piano di evacuazione in caso di

incidente nucleare, su come sia organizzato e per quali ragioni non sia stato comunicato alle popolazioni interessate. Se non intendano rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento delle radioattività ambientali a La Maddalena, specificandone la loro attendibilità. Infine, se non intendano effettuare un'indagine epidemiologica, da tempo sollecitata, al fine di accertare se corrispondono al vero le notizie di un aumento del numero dei malati di cancro e di leucemia tra la popolazione locale.

(2-00820) « De Benetti, Turrone, Mattioli, Canesi, Corleone, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

il corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche dell'università di Gorizia, unico in Italia, è stato istituito con la legge 26 del 28 gennaio 1986 e tale corso, con i suoi 48 esami, prepara in modo specifico i giovani che vogliono avvicinarsi alla carriera diplomatica e lo fa in un contesto unico, dove hanno civilmente convissuto per secoli tre culture europee, quella latina, quella slava e quella germanica;

l'università di Gorizia, con il corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche, ricopre un ruolo di notevole importanza nel nuovo contesto internazionale;

Gorizia è una finestra aperta verso i Paesi dell'iniziativa centroeuropea e la sua università, com'è stata strutturata, è assurta a simbolo di una cultura del dialogo e della pace;

il decreto ministeriale firmato il 10 ottobre scorso dal Ministro Salvini, con una serie di pesanti interventi sul piano di studi, l'eliminazione del numero chiuso, la trasformazione del nome, nonché la riduzione dei contratti di collaborazione esterna con i liberi professionisti e con i

cultori della materia, stravolge e penalizza la specificità del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche -:

se non intenda rivedere, con tutta la tempestività del caso, i contenuti di un provvedimento così grave e penalizzante per l'economia e gli sbocchi culturali di un'area di confine, che proprio a causa di tale peculiarità ha sopportato nel tempo privazioni e disagi considerevoli.

(2-00821) « Lovisoni, Ciocchetti, Gubert, Moioli Viganò, Fuscagni, Sanza, Rotondi, Mealli, Scoca, Agnaletti, Baccini, Baresi, D'Onofrio, Fumagalli Carulli, Greco, Montanari, Musumeci, Peretti, Tanzilli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere - premesso che:

il Regolamento n. 2505/95 del Consiglio, relativo al risanamento della produzione comunitaria di pesche e pesche noci del 24 ottobre 1995, ha previsto l'istituzione di un premio per l'estirpazione di impianti di queste drupacee, che per caratteristiche agronomiche e varietali non riescono a garantire al produttore un sufficiente reddito;

poiché il mercato comunitario delle pesche è caratterizzato da un evidente squilibrio tra produzione e consumi, è stato richiesto ed ottenuto un intervento finanziario dell'Unione europea per incoraggiare l'estirpazione di impianti di pesche e nettarine, onde consentire il raggiungimento di un equilibrio strutturale, e limitare l'impegno di spesa per le operazioni di ritiri dal mercato;

il regolamento di applicazione della Commissione n. 2684/95 prevede espressamente - all'articolo 3 - che « la domanda del premio di estirpazione deve essere presentata alle autorità competenti degli Stati membri prima dell'inizio delle operazioni di estirpazione e non oltre il 31 gennaio 1996 »;

è necessario informare per tempo i funzionari responsabili e organizzare il lavoro degli assessorati regionali all'agricoltura che probabilmente saranno coinvolti direttamente nella istruttoria delle pratiche e per la verifica delle condizioni di applicabilità;

esiste il pericolo, visti i notevoli ritardi posti in essere dalla pubblica amministrazione, che i benefici derivanti dai provvedimenti sopra descritti ricadano tutti sui produttori di altri paesi dell'Unione europea, nostri diretti concorrenti -:

quali siano le motivazioni - vista l'imminente scadenza per la presentazione delle pratiche - che hanno impedito, fino ad oggi, di emettere una circolare applicativa dei suddetti regolamenti, in modo tale da assicurare la certezza delle procedure da mettere in atto da parte dei produttori frutticoli che abbiano l'intenzione di utilizzare gli aiuti per l'estirpazione dei pescheti.

(2-00822)

« Pezzoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per sapere - premesso che:

sulla base di notizie riportate e non smentite dalla stampa quotidiana, il Consiglio di Amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ha deliberato il consolidamento del debito relativo al mutuo contratto dalla direzione del Partito democratico della sinistra con detto istituto per un importo di circa quaranta miliardi;

detto consolidamento sarebbe avvenuto dopo che il debitore per ben quattro volte avrebbe mancato di onorare il pagamento delle rate semestrali previste senza che l'istituto abbia disposto il pignoramento dei beni posti a garanzia, come in base a legge e alla corretta prassi dovrebbe avvenire;

sempre sulla base delle stesse fonti di stampa, il debito contratto dalla direzione

del Partito democratico della sinistra con istituti bancari ammonterebbe complessivamente ad una cifra compresa tra i trecento e i quattrocento miliardi, di cui solo la quota del Monte dei Paschi di Siena sarebbe garantita da beni reali (l'immobile di via Botteghe Oscure a Roma), mentre le altre non sarebbero assistite che da garanzie chirografiche;

ulteriori garanzie sarebbero state fornite per ulteriori 180 miliardi a fronte delle quali il Partito democratico della sinistra avrebbe ottenuto un prolungamento dei termini di restituzione delle somme dovute ed un ampliamento di 50 miliardi del debito complessivo;

la gran parte delle sedi del Partito democratico della sinistra non sono di proprietà della direzione dello stesso partito, ma delle federazioni locali -;

quali siano gli istituti bancari pubblici interessati dall'esposizione bancaria della direzione del Partito democratico della sinistra;

quali iniziative il Ministro del tesoro intenda assumere nella sua qualità di Presidente del CICR perché nell'ambito delle competenze di detto comitato, vengano acquisiti gli elementi necessari a verificare sia il comportamento degli istituti interessati ai suddetti fatti in relazione alla effettiva disponibilità delle garanzie prestate da parte del soggetto debitore, sia se nel comportamento del Monte dei Paschi di Siena in relazione ai mancati pagamenti delle rate del mutuo citato, non ricorrano violazioni di legge o di corrette procedure bancarie.

(2-00823)

« Vigevano, Strik Lievers ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRIMALDI. - *Al Ministri dell'interno e del commercio estero.* - Per sapere - premesso che:

l'apertura al mercato dei paesi dell'ex Unione Sovietica rappresenta un terreno di investimento per le industrie italiane;

la situazione nella quale si trovano ad operare le imprese italiane si presenta estremamente complessa e pericolosa anche a causa della criminalità organizzata, che si infiltra e cerca di trarre profitto dai traffici commerciali;

da più parti giungono voci della presenza sul territorio russo, in particolare a Mosca, della mafia italiana, che agirebbe in quel paese tramite attività commerciali e investimenti, con il fine del riciclaggio del denaro proveniente da attività illegali;

questa situazione, da un lato, può scoraggiare l'imprenditoria italiana che ha finora mantenuto rapporti commerciali con quei paesi e, dall'altro, invece facilita l'ingresso di operatori che agiscono in situazioni poco chiare -:

se da parte del Ministero del commercio estero venga esercitato un controllo sulle aziende che avviano rapporti commerciali con la Russia e sulle attività da esse svolte;

se non ritengano di dover comunque avviare indagini, nell'ambito delle rispettive competenze, sulle attività delle imprese italiane in Russia al fine di individuare l'eventuale presenza di organizzazioni della criminalità organizzata italiane e di eventuali connivenze con la mafia russa. (3-00841)

JANNONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei*

lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

le abbondanti nevicate che hanno interessato la penisola italiana dalla giornata del 13 dicembre scorso hanno causato consistenti disagi alla circolazione stradale, in particolare nelle regioni dell'Emilia Romagna e della Toscana;

la decisione di procedere alla chiusura dell'autostrada A1 che attraversa le suddette regioni è stata adottata con notevole ritardo, a tal punto di essere presa quando le code formatesi erano ormai superiori ai 20 chilometri;

la persistenza delle avversità atmosferiche e soprattutto il considerevole ritardo e la sostanziale impreparazione con i quali sono stati attivati i servizi di soccorso hanno generato una situazione di grave disagio e pericolo per le migliaia di persone rimaste bloccate per parecchie ore durante la notte tra il 13 e il 14 dicembre;

le autorità preposte al servizio di prevenzione hanno palesato una evidente impreparazione ed una mancata coordinazione nel fornire tempestivamente ed in modo efficace le necessarie informazioni atte a razionalizzare la percorrenza del tratto autostradale in esame in condizioni manifestamente proibitive;

la decisione assunta dalla società autostrade spa di non aprire i caselli autostradali e di pretendere comunque il pagamento del pedaggio ha evidenziato un considerevole problema di ordine pubblico e di grave mancanza di rispetto della dignità e dell'incolumità dei cittadini da parte di una società che opera in condizioni di monopolio sul territorio del Paese;

l'apertura dei caselli avrebbe indubbiamente accelerato il deflusso degli autoveicoli ed il conseguente ripristino della normalità;

la necessità di procedere alla realizzazione della prevista « variante di valico », atta a garantire un razionale scorrimento del traffico sul tratto di autostrada A1 che attraversa l'Appennino tosco-emiliano, di-

venta a questo punto un'eventualità da valutare con estrema attenzione, in considerazione delle rilevanti implicazioni in materia di sicurezza stradale nonché degli indubbi vantaggi economici ad essa collegati, pur senza che sia sottovalutato l'impatto ambientale ad essa conseguente —:

quali siano le cause che hanno portato ad una situazione di generale impreparazione nell'affrontare avvenimenti che non manifestano caratteri di eccezionalità, in considerazione delle regioni interessate e della stagione invernale;

quali siano in particolare i provvedimenti che le autorità di Governo interes-

sate intendano adottare nei confronti della società autostrade Spa che, incurante dei disagi e dei pericoli corsi dagli occupanti dei veicoli in transito, ha dimostrato una generale incapacità nel prevenire e nel gestire correttamente una situazione di estrema urgenza;

quali siano infine le ragioni che ostano alla realizzazione della variante di valico, necessaria per razionalizzare lo scorrimento del traffico autostradale sul tratto in esame nonché per migliorare la sicurezza e la tutela dell'incolumità degli utenti. (3-00842)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TANZARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Cotugno di Napoli per le malattie infettive all'inizio del mese di agosto, nella II divisione AIDS è deceduto un degente a causa di una overdose;

il decesso è prova che nella divisione AIDS, come più volte denunciato dai ricoverati, dai sanitari e dagli operatori sanitari circolano liberamente sostanze stupefacenti, infatti altri episodi similari si sono ripetuti in queste settimane;

nello stesso ospedale le suppellettili, i letti, i materassi, ecc. sono in condizioni pessime quanto a sporcizia e ruggine;

nello stesso ospedale a fronte di una rigorosa separazione per patologie si assiste all'incredibile utilizzazione di bagni comuni che vengono lavati soltanto dagli stessi degenti, rifiutando la ditta appaltatrice di effettuare le dovute pulizie;

manca a fronte di un'altissima quantità di decessi una stanza contumaciale per i morenti e per i loro familiari;

la qualità del cibo è mediocre e quantitativamente insufficiente per soggetti gravemente immunodepressi —;

se il Ministro intenda accertare per quali motivi è possibile la circolazione di sostanze stupefacenti all'interno dell'Ospedale Cotugno;

se il Ministro intenda rispondere in modo compiuto, ottenendo — almeno questa volta — risposte dalla regione Campania e all'assessorato alla sanità;

se il Ministro intenda aprire un'indagine per stabilire la responsabilità di coloro che hanno provocato e permesso la creazione e il permanere di questa situazione;

se il Ministro intenda verificare quali sono i metodi della concessione degli appalti ed effettuare una analisi delle ditte fornitrici dell'ospedale Cotugno;

se il Ministro considerata la gravità delle patologie degli ammalati di AIDS provenienti da tutto il meridione intenda, a fronte delle condizioni dell'ospedale Cotugno, dichiarare ufficialmente che lo Stato italiano non è in grado di garantire assistenza e terapie ai propri concittadini moribondi. (5-01948)

PERABONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta n. 36881 del 1° giugno 1993, la regione Lombardia autorizzava la « Ecosesto Spa » al trasferimento dell'attività di trattamento di rifiuti industriali tossico-nocivi dallo stabilimento Concordia di Sesto San Giovanni alla « Zona B » di Cologno Monzese;

con una precedente delibera, n. 18794 dell'11 febbraio 1992, l'attività di smaltimento della annessa discarica veniva aperta a rifiuti provenienti da terzi. Per l'autorizzazione a tale complesso di attività, né la regione né gli altri enti consultati hanno richiesto la valutazione di impatto ambientale prevista invece come obbligatoria dal disposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 n. 377 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988. Si noti che il tutto sorge su di un'area riconosciuta come ad elevato rischio di crisi ambientale;

la mancanza di tale procedura veniva giustificata adducendo trattarsi di un mero trasferimento di attività preesistente e già autorizzata;

tale tesi appare non veritiera in quanto l'impianto di Cologno è del tutto nuovo e ciò sembra provato dal fatto che:

a) la quantità e la tipologia di rifiuti trattati è estremamente maggiore;

b) la provenienza dei rifiuti non è più solo interna alla Falck;

c) con delibera n. 43049 del 9 novembre 1993 si precisa che l'autorizzazione al cosiddetto «trasferimento» dell'impianto di trattamento da Sesto a Cologno permette comunque il funzionamento del vecchio impianto fino al completamento del nuovo, ammettendo quindi trattarsi di due impianti diversi;

in data 21 giugno 1995, l'interrogante segnalava al servizio VIA del Ministero dell'ambiente tale anomalia;

tutta la vicenda della area di Cologno Monzese destinata a discarica è all'attenzione anche della magistratura, interessata con un esposto dell'interrogante, ed è al centro di un ampio dibattito politico sul territorio -;

quali verifiche siano state effettuate o si vogliano effettuare in relazione a questa vicenda. (5-01949)

TREMONTI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 5-01887 del 30 novembre 1995;

solo il 12 dicembre sono stati depositati presso la Commissione finanze i dati relativi alle entrate fiscali per il periodo gennaio-agosto 1995;

in data odierna (13 dicembre 1995) è in discussione presso la Camera dei deputati la legge finanziaria per il 1996, discussione che seriamente non può essere fatta sulla base di dati così remoti -;

se ciò derivi da grave e inspiegabile carenza di dati più aggiornati ovvero da inammissibile disinteresse nei confronti dell'attività dei parlamentari. (5-01950)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAVARRA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la rete ferroviaria della provincia di Trapani riveste una particolare importanza per lo sviluppo economico della provincia stessa;

da tempo non vengono apportate significative innovazioni alle sue linee di collegamento;

le innovazioni tecnologiche attivate hanno avuto l'unico scopo di ridurre notevolmente l'organico con conseguente abbandono delle stazioni;

i mezzi di trazione a disposizione di questo nodo ferroviario sono pochi ed in condizioni vetuste;

a causa di tali condizioni non si riesce a rispettare la stessa composizione dei treni e molti viaggiatori non possono raggiungere il posto di lavoro;

in diverse occasioni gli stessi mezzi sono stati oggetto di guasti, provocando gravi disagi ai passeggeri;

non è stato avviato il processo di elettrificazione che consentirebbe una notevole riduzione dei tempi di percorrenza, malgrado risultino esservi progetti riguardanti tale situazione;

il traffico merci viene da anni scoraggiato, con l'intento di un definitivo abbandono;

la provincia di Trapani, malgrado le richieste significative dell'utenza, non ha collegamenti diretti con il continente (Roma, Milano, Torino, ecc.);

risulta carente, a causa di mancanza di fondi, la manutenzione delle infrastrut-

ture sull'intera rete ferroviaria della provincia, determinando pericoli alla sicurezza dei cittadini che vi viaggiano;

il tratto Marsala-Castelvetrano presenta delle grandi potenzialità e richieste da parte dell'utenza, composta da numerosi pendolari e studenti che si spostano nei centri vicini e che attualmente devono fronteggiare gravi disagi per raggiungere le destinazioni;

nessun provvedimento significativo è riportato nel contratto di programma delle ferrovie dello Stato 1994-2000 e anzi sembra trasparire la volontà di una lenta e progressiva dismissione della linea ferrata;

è possibile, per una serie di indici economici, programmare il rilancio di dette struttura;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di porre soluzione a questa drammatica situazione;

quali notizie risultino in possesso del ministro interrogato su questo nodo ferroviario. (4-17043)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

facendo seguito alla propria precedente interpellanza riguardante i vari fenomeni di frane e dissesti nei comuni dell'Umbria, ma intendendo focalizzare separatamente e specificamente il caso della frana della « zona Ivancic » di Assisi, sia per l'imponente rilievo del caso stesso, sia per l'allucinante e già vissuto iter della vicenda sul piano politico, tecnico ed amministrativo, che già fu fatto oggetto da parte dell'interrogante - durante i suoi mandati elettivi quale consigliere regionale dell'Umbria - di reiterati interventi ed atti di interpello, sollecitazione e denuncia politica;

1) se il dipartimento protezione civile e il Ministero dei lavori pubblici siano compiutamente informati e consapevoli

delle caratteristiche e dell'entità del gravissimo movimento franoso sviluppatosi in Assisi, nella così denominata zona Ivancic, ormai da tre lustri, con pesante compromissione di edifici pubblici e privati e relative strutture di servizio;

2) nel caso - che devesi ritenere - di risposta affermativa, quali accertamenti di responsabilità siano stati promossi in ordine alle cause, anche con riferimento ad imprevidenze ed errori, di tale imponente moto franoso e relative conseguenze devastanti sui beni pubblici e privati; e con quali esiti;

3) quali misure siano state concretamente decise e attuate, a tutt'oggi, dopo il lungo calvario degli abitanti interessati e degli utenti in genere, per affrontare e avviare a soluzione i problemi manifestatisi e accumulatisi, e con quale e quanto impiego di mezzi economici, dello Stato, della regione, del comune, della provincia;

4) se, come fu promesso da vari livelli politici e amministrativi, siano stati impiegati in favore degli abitanti della zona Ivancic, fondi rivenienti dalla legge 25 luglio 1994, n. 471, articolo 12;

5) quali concrete speranze abbiano gli interessati di veder risolvere il loro problema in tempi ravvicinati, con quali procedure, quali investimenti, quali garanzie e quali autorità investite di precisi compiti e responsabilità. (4-17044)

TAGINI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Consap SpA sta attuando un programma di alienazione del patrimonio immobiliare rilevato dall'INA, comprendente pure la vendita dello stabile sito in Asti, piazza Statuto n. 1, prospiciente la centrale piazza San Secondo;

l'interrogante apprende dalla stampa locale che la Consap SpA sta vendendo il predetto immobile a un gruppo di uomini d'affari anziché immetterlo negli istituendi fondi di investimento immobiliari di cui alla legge 29 novembre 1995, n. 503, ov-

vero alienarlo a investitori istituzionali (quali ad esempio fondazioni, associazioni, fondi pensione, ecc.), ovvero offrirlo in prelazione agli inquilini dello stabile stesso, alcuni dei quali vi abitano da generazioni;

quest'ultima via per alienare lo stabile in parola non comporterebbe alcuno svantaggio economico alla Consap SpA -:

se quanto esposto risponda a verità;

quali criteri e modalità siano stati adottati in passato per la dismissione di immobili da parte della stessa Consap SpA. (4-17045)

MARENCO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la tragedia verificatasi all'aeroporto Catullo di Verona e che tra gli altri è costata la vita a 31 italiani non può e non deve cadere nel dimenticatoio senza che siano individuate e punite severamente le responsabilità dirette e indirette;

dalle numerosissime dichiarazioni rilasciate alla stampa si rileva palesemente che erano in molti a conoscere le precarie condizioni degli aerei rumeni ed in particolare di quello abbattutosi;

non è dato sapere se i responsabili dell'aeroporto e di Civilavia avessero in tempi precedenti alla sciagura palesato alle autorità competenti il pericolo di incidenti e comunque di insicurezza dei voli a bordo degli aerei rumeni -:

quali iniziative ritengano di mettere in atto affinché in tutti gli aeroporti italiani vengano adottate le necessarie misure di sicurezza imponendo alle compagnie aeree straniere ma con particolare riferimento alle compagnie dell'Est europeo che utilizzano velivoli insicuri e superati dal tempo come quello autore della tragedia di Verona. (4-17046)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento all'interrogazione n. 4-08950 presentata in data 29 marzo 1995 e all'interrogazione n. 5-01381 presentata il 5 luglio 1995 —:

se risponda a verità che il decreto relativo all'istituzione del diploma universitario in tecniche-erboristiche sia pervenuto alla Corte dei conti il 18 ottobre 1995;

che la Corte dei conti abbia rilevato alcune irregolarità nella delibera del consiglio universitario nazionale;

che il consiglio universitario nazionale abbia prontamente perfezionato la propria delibera nella sua riunione del 6 ottobre 1995;

che, attualmente, tale documentazione sia in attesa dell'indispensabile provvedimento ministeriale da sottoporre alla auspicata definitiva registrazione della Corte dei conti;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato operare urgentemente per non frapporre ulteriori indugi alla realizzazione di ciò che è da tempo richiesto sia dagli operatori del settore, che dai consumatori, così come auspicato anche dalla pubblica opinione. (4-17047)

MARENGO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione di calamità la protezione civile ha brillato per inefficienza e mancanza di coordinamento e solo per casi fortunosi non ci sono state gravi conseguenze sul tratto autostradale che collega Bologna a Firenze;

i primi soccorsi sono stati attivati solo grazie all'uso di telefonini privati e si presume che le colonnine SOS presenti sul tratto autostradale, in quella zona a rischio o erano inesistenti o non funzionavano;

i primi soccorsi, tardivi come sempre, sono stati portati tuttavia dagli agenti della polizia stradale il cui lavoro encomiabile si è mostrato insufficiente;

la protezione civile, molto efficiente in tutta Europa, in Italia è invece in fase di studio ed affidata quasi esclusivamente all'apporto determinante delle associazioni di volontariato che in tutto il nostro Paese colmano le lacune e la latitanza delle Istituzioni;

ripetutamente l'interrogante ha denunciato la mancata applicazione della legge sulla protezione civile e che solo sulla carta i sindaci sono i responsabili locali e le Prefetture ne dovrebbero avere il coordinamento, mentre le regioni sperperano i fondi destinati a finanziare la creazione di vere unità operative del dipartimento del ministero dell'interno dislocate su tutto il territorio nazionale —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto affinché anche in Italia la protezione civile possa essere considerata una cosa seria ed in che modo si intenda coinvolgere le migliaia di associazioni di volontariato esistenti su tutto il territorio nazionale, uniche capaci di interventi immediati;

se si intenda attivare ed attrezzare le sedi della protezione civile presso i comuni. (4-17048)

MESSA, MURATORI, BUONTEMPO, BACCINI, CECCONI, STORACE, ALEMANNO, GAGGIOLI e TOFANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Guidonia Montecelio dal 1987 è stata collocata una megadiscarica a cielo aperto su un sito di notevole interesse archeologico (vi è stata rinvenuta la celeberrima Triade Capitolina) e destinato a parco archeologico;

attualmente la megadiscarica ospita i rifiuti di oltre 160 comuni del Lazio;

recentemente il consiglio comunale di Guidonia, recependo le istanze della cittadinanza, ha deliberato di concedere alla regione Lazio termine fino al 31 dicembre 1995 per licenziare la legge sul parco archeologico che preveda la soppressione definitiva della megadiscarica;

nei giorni scorsi l'assessore all'ambiente della regione Lazio, dopo aver rassicurato i cittadini che dal 1° dicembre 1995 presidiano pacificamente l'ingresso della megadiscarica, ha invece autorizzato lo scavo di un quarto «invaso» per accogliere i rifiuti continuando la devastazione del territorio;

l'impatto ambientale, sia dal punto di vista paesaggistico, sia dal punto di vista della salute pubblica è assolutamente negativo;

la recente determinazione della giunta regionale, nella persona dell'assessore all'ambiente, è perfettamente in linea con il comportamento ondivago del PDS regionale e locale che, mentre da un lato, ad avviso dell'interrogante millanta propagandisticamente la volontà di creare un parco archeologico, contemporaneamente opera nel concreto per mantenere ed ampliare la discarica nel territorio (proposta di modifica del piano regionale dei rifiuti del 22 dicembre 1988) e per assicurare la gestione dello smaltimento e dell'eventuale impianto ad una società del comune di Tivoli retta da una giunta di sinistra, il cui presidente è anche segretario generale della CISPEL Lazio -;

cosa intendano fare i Ministri interrogati al fine di evitare ulteriori speculazioni sulla vicenda e di tranquillizzare la cittadinanza oramai esasperata. (4-17049)

VIGNI e TATTARINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla nevicata che ha colpito nei giorni scorsi la provincia di Siena molte località, in particolare nei comuni della Val d'Elsa, del Chianti, di Monticiano, Chiu-

sdino e Sovicille, sono rimaste senza energia elettrica a causa dei guasti in circa 300 chilometri di linee;

l'interruzione nella trasmissione di energia elettrica si è protratta in diversi casi anche per tre o quattro giorni, provocando disagi molto gravi per centinaia di famiglie a causa della mancanza di luce, di acqua, di riscaldamento e di comunicazioni telefoniche;

se da un lato va riconosciuto e apprezzato l'impegno del personale dell'ENEL nel lavoro di ripristino delle linee interrotte, dall'altro appare sconcertante che poche decine di centimetri di neve - un evento cioè non eccezionale - possano aver bloccato per diversi giorni la trasmissione dell'energia elettrica in molte località -;

quali siano le cause di una così estrema vulnerabilità della rete di trasmissione dell'energia elettrica in molte parti della provincia di Siena;

cosa intenda concretamente fare l'ENEL per rendere più sicure le linee di trasmissione dell'energia elettrica, in particolare nelle zone di alta collina, e per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni come questa. (4-17050)

OLIVO, BOVA e REALE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Lamezia Terme da tempo ha urgente necessità dei seguenti interventi:

Aeropax - centrale termica e impianti climatici: realizzazione nuova centrale nelle adiacenze dell'Aeropax e revisione impianto di distribuzione con sistema di regolazione automatica; impianto elettrico: realizzazione gruppo elettrogeno; adeguamento impianto alla legge n. 46 del 1990; revisione intera rete elettrica con eventuali sezionamenti per utenti principali; manto di copertura: interventi di riparazione del manto di impermeabilizzazione; scala mobile: ammodernamento e

messa a norma, o in alternativa sostituzione, scala mobile da quota + 1,38 a quota + 5,80; bagni: rifacimento bagni nazionali ed internazionali; nastri bagagli: revisione completa nastri trasporti bagagli; aerostazione merci: rifacimento impermeabilizzazione manto di copertura; rifacimento impianto elettrico con adeguamento legge n. 46 del 1990; parcheggio: ampliamento parcheggio non custodito; piste e piazzale: sistemazione manto superficiale e rifacimento segnaletica orizzontale; cunicolo servizi: interventi di bonifica dalle infiltrazioni. Sistemazioni impianti; recinzione: rifacimento tratto recinzione in plastica e bonifica della rimanente parte in rete metallica; acque bianche e fogne: lavori di sistemazione delle reti, con realizzazione pozzetti, eccetera; serbatoio: sistemazione rete idrica e ripristino serbatoio;

che i sopradetti interventi appaiono, per la loro essenzialità, non più rinviabili -;

quali iniziative il Ministero intenda promuovere, nei tempi più ravvicinati, per garantire il buon funzionamento e l'efficienza dei servizi nell'importante aeroporto calabrese. (4-17051)

LA GRUA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un preoccupante fenomeno criminoso che, da qualche tempo a questa parte, sta assumendo proporzioni sempre più vaste nella provincia di Ragusa è costituito dal diffondersi dei furti ai danni di aziende agricole e di case di campagna;

gli agricoltori con sempre maggiore frequenza subiscono furti di attrezzi agricoli, di concimi, di sementi, di frutti pendenti, mentre le case rurali vengono raziate degli arredi, e cresce ogni giorno di più il numero degli allevatori a cui vengono rubati bovini;

i proprietari delle serre dove vengono coltivati i pregiati prodotti ortofrutticoli, per evitare di vedersi sottrarre nottetempo, prima del raccolto, i prodotti delle piante

coltivate con tanto sacrificio e con tante spese, come pomodori, melanzane, zucchine, peperoni, ecc., sono costretti a recarsi di notte e con qualunque condizione climatica nei loro fondi per sorvegliare le loro serre;

gli agricoltori, demotivati dal fatto che la maggior parte di detti reati contro il patrimonio rimane impunita, sono arrivati al punto di evitare di sporgere denuncia allorché subiscono dei furti;

le forze dell'ordine della provincia, impegnatissime nella lotta alla microcriminalità ed alla criminalità organizzata, non sono in grado, per esiguità di mezzi e di uomini, di potere estendere il loro controllo anche alle campagne che restano, pertanto, alla merce di malviventi molto spesso provenienti dalle province limitrofe di Caltanissetta e di Catania -;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per porre un freno al dilagare dei furti nelle campagne della provincia di Ragusa ed in particolare nella cosiddetta « fascia trasformata » e se non ritenga di dover dotare adeguatamente di automezzi e di personale sia l'arma dei Carabinieri che la polizia di Stato al fine di potere svolgere un efficace controllo del territorio onde eliminare, o quanto meno ridurre, l'inquietante fenomeno criminoso che desta vivissima preoccupazione fra gli agricoltori e gli allevatori del ragusano. (4-17052)

CHIESA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 ottobre 1995 è deceduto prematuramente il professore dottor Rudolf Frohlingsdorf di Neuss (Dusseldorf), molto conosciuto nel nord Reno-Westfalia ed in tutta la Germania per l'impegno teso a favorire sia la diffusione della lingua e della cultura italiana nelle scuole tedesche che il successo scolastico dei giovani italiani là residenti ed a consentire un maggiore avvicinamento tra il sistema scolastico tedesco e quello italiano in una visione europea ed interculturale;

alle esequie, svoltesi in data 17 ottobre 1995 a Neuss, nonostante siano state bene informate tutte le autorità italiane, non era presente alcun rappresentante dell'ambasciata e del consolato generale d'Italia di Colonia nonostante il noto pedagista tedesco fosse stato chiamato per anni a collaborare a tutte le più importanti iniziative in campo formativo promosse dalle suddette rappresentanze diplomatiche italiane in Germania;

il professor Frohlingsdorf era stato pregato ed aveva accettato di fare parte come esperto dei sistemi scolastici tedesco ed italiano dell'osservatorio permanente a livello federale per le iniziative dirette al successo scolastico degli alunni italiani in Germania -;

quali valutazioni intenda dare il Ministro su questa grave omissione e mancanza ai propri doveri da parte dei responsabili dell'ambasciata a Bonn e del consolato generale a Colonia e quali provvedimenti intenda assumere nei loro confronti. (4-17053)

CHIESA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

numerosi enti locali sono in forte difficoltà nel rispettare i termini stabiliti dalla legge relativa all'attività di controllo, e liquidazione relativa all'imposta comunale sugli immobili (ICI) con scadenza al 31 dicembre del corrente anno;

per alcuni comuni facenti parte di regioni a statuto speciale e di province autonome, come ad esempio quelle di Trento e Bolzano, le operazioni di controllo non sono svolte dall'amministrazione finanziaria dello Stato;

in tale periodo tutti i comuni d'Italia sono impegnati in attività di accertamento di altri tributi come l'imposta sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ed hanno a disposizione un numero esiguo di personale da adibire a tali operazioni;

in molti comuni a seguito delle elezioni amministrative è avvenuto un radi-

cale ricambio politico-amministrativo con un non conseguente tempestivo adeguamento delle singole strutture;

l'installazione di sistemi informatici ha comportato un *software* applicativo non tempestivamente funzionante -;

se non si ritenga necessario consentire una proroga alla scadenza della liquidazione relativa all'ICI per l'anno 1995.

(4-17054)

BONFIETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dopo il terribile incidente aereo del 13 dicembre 1995 di Verona Villafranca nel quale hanno perso la vita 49 persone di cui 34 italiani;

se non ritenga opportuno che gli aeromobili che operano sui nostri aeroporti siano sottoposti a controlli e revisioni da parte del registro aeronautico italiano (RAI). (4-17055)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 1° marzo 1995 il primo dirigente della polizia di Stato dottor Antonio Esposito, dirigente del commissariato di polizia San Paolo di Roma, veniva trasferito d'ufficio al RAMI (reparto autonomo Ministero interno), presso il quale, a tutt'oggi, non gli è stato assegnato alcun incarico;

alla direzione del commissariato di polizia San Paolo, in sostituzione del dottor Antonio Esposito (membro componente della segreteria provinciale dell'USP, unione sindacale di polizia, di Roma) veniva immediatamente assegnato il primo dirigente della polizia di Stato dottor Salvatore Margherito segretario generale provinciale del SIULP di Roma, abitante in un quartiere limitrofo a quello di San Paolo;

in questi ultimi giorni, il dottor Salvatore Margherito è stato trasferito alla

dirigenza di uno dei commissariati più « in » di Roma, quello di esposizione, sempre nei pressi della sua abitazione;

il dottor Salvatore Margherito non ha mai diretto commissariati di polizia né alcun altro ufficio operativo prima di essere assegnato al commissariato San Paolo;

il dottor Antonio Esposito, dopo 17 anni ininterrotti di direzione di vari commissariati e quindi con una lunga esperienza operativa, è stato senza giustificazione alcuna fino ad ora assegnato ad un ufficio dove, quanto meno, dovrebbe ricoprire l'incarico di vice direttore che è invece ricoperto da un altro primo dirigente con 2 anni in meno di anzianità nella nomina a primo dirigente della polizia di Stato;

al dottor Antonio Esposito non sono mai stati mossi rilievi o contestazioni che giustificano l'avvenuto trasferimento che ha tutto il sapore di una discriminazione antisindacale antiUSP volta a favorire il segretario generale provinciale del SIULP tuttora in carica;

più volte, inutilmente fino ad oggi, il dottor Antonio Esposito ha chiesto di essere assegnato ad un ufficio o reparto operativo -;

quali valutazioni esprima in merito ai fatti suesposti;

se intenda o meno far assegnare e quando il primo dirigente della polizia di Stato dottor Antonio Esposito ad un ufficio o reparto operativo. (4-17056)

ZENONI. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 24 del DPR 25 febbraio 1983, n. 487, prevede la possibilità di copertura di nuovi posti negli enti locali attraverso concorsi interni;

il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 36, ha creato non

poche perplessità e interrogativi circa la possibilità di copertura di posti attraverso concorsi interni;

nel corso degli ultimi anni, molti comuni hanno comunque provveduto ad approvare la nuova pianta organica istituendo nuovi posti attraverso concorso interno -;

se le modalità di copertura di posti attraverso il concorso interno, previste dall'articolo 24, comma 6 del DPR 25 giugno 1983, n. 487, purché recepite dalla pianta organica del comune, siano tuttora valide ed efficaci, rispetto alle linee della normativa intervenuta nel frattempo. (4-17057)

PISTONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dal 1982, 270 famiglie occupano altrettanti appartamenti della ex società Genghini poi commissariata a suo tempo con la cosiddetta legge Prodi siti in Roma in via Eroi di Cefalonia, 160 e via F. de Granet 145;

già allora assessore alla casa Gerace con una lettera (prot. n. 241 del 13 settembre 1988) e successivamente l'onorevole Picchetti (interrogazione parlamentare dell'11 novembre 1988) hanno interessato il Ministero dell'industria per un intervento che ha poi permesso l'apertura di una trattativa tra gestione commissariale e comune di Roma per l'acquisizione dei suddetti immobili;

fin dal 14 settembre 1988 l'intero consiglio comunale di Roma ha votato un ordine del giorno per l'acquisizione dei suddetti stabili e l'assegnazione agli occupanti aventi diritto, ribadito più volte da successivi ordini del giorno ultimo dei quali porta il n. 8 del 21 marzo 1992;

negli anni 1988, 1989, 1990, 1991, 1992 sono stati stanziati regolarmente i soldi nel bilancio investimenti del comune di Roma per l'acquisizione dei suddetti stabili;

nel piano triennale d'investimenti 1992-1995 del comune di Roma sono stati messi in bilancio 25 miliardi per l'acquisizione nel 1994;

dall'aprile 1991, gli stabili sono passati di proprietà della società Fondiaria Lasa Spa di Roma, e successivamente della società GFNI srl di Roma, e quest'ultima intende procedere a tutela dei suoi interessi contro gli occupanti indigenti;

dal novembre 1993 sono iniziate le cause di reintegro in possesso da parte della proprietà verso gli attuali occupanti; tali cause sono entrate in una fase finale, tranne quattro le quali hanno già determinato la sentenza di rilascio dell'immobile anche con l'uso della forza pubblica;

se non si procede per tempo, si potranno avere delle serie tensioni sociali in mancanza di interventi;

un ordine del giorno (n. 46 del 1° agosto 1994) votato all'unanimità dal consiglio comunale trovava una ipotesi di soluzione nel facilitare l'acquisto delle case da parte di un numero più alto possibile di attuali occupanti, con gli opportuni strumenti di legge, e di far assegnare alloggi comunali a chi non è nelle condizioni economiche di farlo;

si è giunti con l'amministrazione comunale all'accordo di utilizzare dei « buoni casa », in base alla legge 457/1978 art. 3, lettera Q, per facilitare l'acquisto, e di inserire le rimanenti famiglie nei piani di zona in costruzione;

il Ministro interrogato ed i suoi uffici sono stati ripetutamente contattati e sollecitati dal sindaco di Roma nonché dal prefetto di Roma, affinché essi si attivino positivamente alla soluzione di questa drammatica situazione sociale -:

se si intenda dare seguito alle sollecitazioni fatte per favorire il rilascio dei fondi di cui alla legge 457/1978, art. 3, lettera Q, per favorire la soluzione del problema;

qualora l'intervento sia nullo o irrilevante, quali iniziative si vogliono pren-

dere in merito, considerando che la situazione si inserisce in un contesto di acuto problema sociale come quello della casa a Roma, ed in particolare di una situazione, la « ex Genghini », che ormai si protrae da 14 anni e che se non viene presa per tempo potrà creare problemi facilmente immaginabili. (4-17058)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere - premesso che:

la stampa (*Il Mattino* dell'8 dicembre 1995) ha reso noto quanto segue:

« A Palazzo Chigi. Per i debiti del Cipe deciso pignoramento da trenta miliardi. Roma. Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato che è in atto un pignoramento nei confronti della Presidenza del Consiglio per debiti che riguardano la protezione civile e il Cipe ». Si parla di un pignoramento per circa 30 miliardi. Il debito sarebbe stato contratto dal Cipe e dalla protezione civile principalmente con aziende del napoletano.

« Il Cipe ha dato un finanziamento - spiegano i sindacati - e queste aziende del Napoletano, in esito ad un lodo arbitrale, hanno ottenuto l'immediata esigibilità del credito. Di qui la decisione della magistratura di pignorare i fondi della Presidenza del Consiglio, in quanto il presidente del Consiglio è anche presidente del Cipe. »;

ogni particolare in ordine ai contenuti della vertenza, alle tesi sostenute dagli attori e dalla soccombente, ai motivi della mancata esecuzione della sentenza arbitrale ed alle iniziative assunte dalla Corte dei Conti per il recupero del danno erariale. (4-17059)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

tutte le fonti di informazioni hanno dato notizia che il presidente della Banca

di Roma, professor Pellegrino Capaldo, si è dimesso e sarà sostituito dall'attuale Direttore generale, Cesare Geronzi;

il dottor Cesare Geronzi non fa parte del Consiglio di amministrazione della banca -:

1) se alla fattispecie sia applicabile la norma secondo la quale non può essere nominato presidente di una società per azioni chi non è stato eletto dall'assemblea nel consiglio di amministrazione e, conseguentemente, il dottor Geronzi non può essere nominato presidente della Banca, a meno che il Consiglio di amministrazione abbia « deciso » di cooptare ed eleggere il dottor Geronzi prima ancora delle dimissioni del professor Capaldo;

2) se consti che le dimissioni del professor Pellegrino Capaldo, al di là delle giustificazioni ufficiali fornite, sono dovute, come si mormora in ambienti solitamente bene informati, a spericolate e compiacenti operazioni finanziarie, di cui il professor Capaldo ha inteso con il suo gesto lasciare l'intera paternità al dottor Geronzi.

(4-17060)

PARLATO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere - premesso che:

la strategia delle privatizzazioni in atto è densa di contraddizioni, ambiguità ed omissioni, non potendosi prescindere - in particolare nei settori strategici - dalla continuità produttiva e, in tutti i casi - in particolare nel Mezzogiorno dove gravissimi sono i problemi della inoccupazione e della disoccupazione - quantomeno dal mantenimento dei livelli occupazionali;

tali aspetti fondamentali ed imprescindibili non sono stati mai, sinora, garantiti in sede di privatizzazione delle aziende pubbliche;

particolarmente pericolosa, a tal riguardo, è l'ipotesi di privatizzazione, a pezzi e bocconi, ma anche in ipotesi di unione globale del gruppo, con quanto

riguarda la presenza di Finmeccanica e nei comparti produttivi e quanto a quote di occupati, nel Mezzogiorno;

al riguardo, all'interrogante risulta quanto segue:

gruppo Finmeccanica - aree di business: Aerospazio; Difesa; Energia; Trasporti; Automazione;

totale dipendenti: 60.675 di cui addetti estero 12.282 (% sul totale: 20); di cui addetti Italia: 48.393 (% sul totale: 80); di cui addetti Mezzogiorno: 14.864 (% sul totale: 24); (% su Italia: 31);

suddivisione dipendenti Finmeccanica nel Mezzogiorno - area Campania, addetti totali 9.861 di cui: Alenia 6.963, Ansaldo 1.264, altre 1.634 (Alfa Romeo Avio e Agusta); area Puglia, addetti totali 2.026 di cui: Alenia 450, Ansaldo 744, Agusta 760, altre 72; area Abruzzo: Alenia 285; area Basilicata: Ansaldo 135; area Lazio/Casmez, addetti totali 2.422 di cui: Mac (Alenia/Marconi) 1.392, Agusta 1.030;

gruppo Finmeccanica-Stabilimenti e addetti Mezzogiorno - Alenia-Pomigliano D'Arco, dipendenti: 3.263; attività: costruzione fusoliera G222; produzione di pannelli MD11 e MD80; costruzione di wingler MD11; produzione di fusoliera ATR 42 e ATR72; sezione di fusoliera dell'A321; flap e deriva del B747;

Alenia, Oan, Centro R. Bonifacio-Capodichino Nord, dipendenti: 1.341, attività: revisione G222; manutenzione ATR 42/72; rimotorizzazione e manutenzione B707-100 (UPS); trasformazione/manutenzione B707 Tank;

Alenia-Fusaro, dipendenti: 1.405, attività: produzione di sistemi radar militari e civili; produzione di sistemi di difesa e produzioni missilistiche; produzioni elettroniche, meccaniche, circuiti stampati e componenti;

Alenia-Giugliano, dipendenti: 530, attività: apparati elettronici per telecomunicazioni; terminali Memorex; sistemi di comando e controllo; sistemi di presentazione dati e calcolatori;

Alenia-Foggia, dipendenti: 450, attività: produzioni in materiali compositi per B777, B767, MD80/90, Atr, AMX Efa;

Alenia-Casoria, dipendenti: 424, attività: componenti e particolari sciolti che vengono assemblati negli stabilimenti di Pomigliano, Nola e Torino;

Alfa Romeo Avio-Pomigliano d'Arco-Acerria, dipendenti: 1.540, attività: progettazione, sperimentazione e realizzazione di motori aeronautici e loro componenti; attività di revisione e manutenzione;

Alenia spazio-L'Aquila, dipendenti: 285, attività: produzione di apparati per satelliti e per stazioni di terra; integrazione di apparati per stazioni di terra; sviluppo e produzione di antenne, di materiali compositi, di circuiti integrati;

SSI-Space Software Italia-Taranto, dipendenti: 72, attività: produzione di software scientifico per sistemi spaziali;

Agusta-Brindisi, dipendenti: 760, attività: elicotteristica-produzione di fusoliere; strutture metalliche;

Agusta-Benevento, dipendenti: 94, attività: elicotteristica-fusioni;

Agusta-Anagni, dipendenti: 329, attività: elicotteristica-produzione di materiali compositi; pale;

Agusta-Frosinone, dipendenti: 701, attività: elicotteristica-produzione di rotor, attività di revisione;

Ansaldo Trasporti-Napoli, dipendenti: 1.264, attività: realizzazione di veicoli, impianti, sistemi elettrificati di trasporto ferroviario, suburbano e metropolitano;

Segnalamento ferroviario-Tito Potenza, dipendenti: 135, attività: sistemi di segnalamento ferroviario;

Termosud-Gioia del Colle (Bari), dipendenti: 526, attività: produzione di componenti per impianti per l'energia;

Ansaldo Industria-Taranto, dipendenti: 129, attività: montaggi elettro-strumentali per centrali elettriche;

West-Taranto, dipendenti: 89, attività: produzione di aerogeneratori e compositi;

Mac-Alenia Marconi Communications-Pomezia (Finmeccanica/Alenia 50%), dipendenti: 534, attività: sistemi di radiocomunicazione, telematici, per la telefonia mobile;

Elmer-Pomezia (Mac 100%), dipendenti: 858, attività: sistemi di radiocomunicazione;

Alelco-Palermo (Finmeccanica/Alenia 50%), dipendenti: 135, attività: sviluppo e produzione di tubi a microonde -:

quali strategie il Governo intenda perseguire quanto alla privatizzazione del Gruppo nella sua integrità, unica logica possibile dinanzi ai rischi di non poter garantire, a causa di tutti gli effetti negativi dello smembramento, anche la continuità produttiva ed i livelli occupazionali nel Mezzogiorno; l'interrogante ricorda che il ruolo delle PP.SS. nel Mezzogiorno, per quanto censurabile per mille circostanze, consisteva anche nel garantire una presenza produttiva ed occupazionale in territori nei quali né l'una né l'altra venivano assolti dalla impresa privata e quindi la privatizzazione, cioè la scomparsa delle aziende pubbliche in quanto tali non può che avvenire solo ed esclusivamente in presenza di concrete e garantite ipotesi di continuità produttiva ed occupazionale, a parte ogni altra considerazione sulla opportunità di dismettere la presenza nazionale in quei settori strategici nei quali - tra gli altri - Finmeccanica è presente ma - nei quali - per mille difficoltà essa soffre a causa di eventi interni alle condizioni gestionali di alcune delle aziende del gruppo come esterni, sia nazionali che internazionali;

come verrebbero risolti dalle singole aziende privatizzate isolatamente quanto agli attuali effetti positivi di un gruppo unitario in ordine alle sinergie, alla economia di scala ed alla massa critica.

(4-17061)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

una delibera del consiglio di facoltà di medicina, Il Ateneo Federico II, adottata nel luglio del 1994, prevedeva che la commissione d'esame fosse costituita grazie ad un sorteggio effettuato fra tutti i docenti che ne avessero fatto richiesta. Diversamente, la commissione di quell'anno fu costituita irregolarmente ed in difformità rispetto alla delibera richiamata, tanto che i professori Moncharmont e Cittadini, chiamati a farne parte, decisero di dimettersi in segno di protesta;

i risultati del lavoro della commissione sono a dir poco inquietanti, perché sono stati bocciati centinaia di studenti che hanno visto sbarrato il loro ingresso alla facoltà di medicina, grazie ad una selezione avvenuta in base a singolarissimi *quiz* che hanno premiato studenti maturati con voti molto bassi ed escluso, invece, studenti con votazioni altissime, in qualche caso anche con sessanta sessantesimi !;

il fatto poi che fra i bravissimi esecutori di *quiz* vi fossero i figli di numerosi « baroni » e « baroncini » ha contribuito ad alimentare sospetti sulla assoluta mancanza di trasparenza degli esami così effettuati;

tra i casi più significativi si evidenziano, ancora una volta, tra i mille che « concorsopoli » potrebbe censire, la coincidenza tra promozioni e parentele: Marcello Zappia: figlio di ex presidem diploma 44/60, *quiz* 79 (punteggio massimo 85); Fabio Gatto: figlio del docente ortopedia: 36/60 - 82; Lidia Borriello: figlia di un docente: 42 - 81; Corrado Rubertelli: figlio di un medico del Santobono: 36 - 79; Giovanni Abbadessa: figlio di un ricercatore universitario: 46 - 77; il caso limite di Giovanni Martino: 39 - 83;

non sono stati ammessi studenti che alla maturità avevano conseguito 60/60 come Marcella Greco, trecentovesima

con punteggio *quiz* 35; Elena Scala, trecentoottantanovesima con punteggio *quiz* 35; Angelo Miranda, punteggio *quiz* 37, Marcella Fiorella esclusa perché al trecentosessantaseiesimo posto; Flora Zenone con punteggio *quiz* 38 e così via —:

poiché potrebbe trattarsi di una, per quanto impensabile, regolare vicenda oppure di uno scandalo di proporzioni enormi sul quale anche la magistratura certamente non può comunque che voler effettuare indagini per verificare se nella fattispecie siano riscontrabili o meno ipotesi di reato, se il Dicastero abbia avviato od intenda avviare in ogni caso sue indagini e se risulti che altrettanto abbia fatto od intenda fare la Procura della Repubblica di Napoli per inserire « a pieno titolo » od escludere da « concorsopoli » la anzidetta vicenda. (4-17062)

CALDEROLI, BORGHEZIO, CERESA e STICOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1995, in piazza Montecitorio, si è tenuta una manifestazione cui hanno aderito l'associazione malati di reni, il gruppo mobile dializzati Roma, l'associazione nefropatici emodializzati trapiantati regione Campania, l'associazione pazienti riceventi di organi e l'associazione nazionale trapiantati di organi;

la manifestazione di cui sopra era finalizzata alla sensibilizzazione del Parlamento sull'urgenza di legiferare in materia di trapianti di organi;

in conseguenza della lacuna legislativa in materia, l'Italia si trova agli ultimi posti della graduatoria relativa al numero di trapianti effettuati per paese;

la manifestazione era stata autorizzata in data 7 dicembre 1995 dalla giunta di Roma;

i manifestanti, per la maggior parte trapiantati o in attesa di trapianto, sono stati caricati dalla Polizia e malmenati anche con l'uso di manganelli;

in conseguenza di tale aggressione, alcuni manifestanti già in precarie condizioni di salute sono stati ricoverati per le lesioni subite —:

se non ritenga opportuno procedere alla immediata identificazione degli agenti che si sono resi colpevoli di un comportamento odioso e criminale;

se non ritenga opportuno sospendere immediatamente gli stessi e i relativi superiori dal servizio;

quali misure disciplinari intenda promuovere nei confronti dei medesimi e se intenda dare segnalazione alla magistratura dell'episodio in questione;

se non ritenga necessario presentare le scuse ufficiali del Governo italiano a malati già sofferenti per l'inerzia dello Stato in materia di trapianti ed oggi oltraggiati anche fisicamente. (4-17063)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la frazione aretina del comune di Reggio Calabria è stata, da sempre, collegata, per quanto attiene il recapito della corrispondenza, che avveniva puntualmente, all'ufficio postale di Gallina;

nell'ambito del riordino del servizio postale, tale funzione viene, ora, assolta dall'ufficio postale di Croce Valanidi;

tale passaggio di competenza ha provocato, e provoca, notevolissime disfunzioni, poiché la corrispondenza viene recapitata, quando va bene, ogni 5/6 giorni;

ciò, tra l'altro, ha provocato il mancato recapito in tempo utile delle bollette della luce, per cui l'ENEL ha proceduto a sospendere l'erogazione dell'energia elettrica a molti dei residenti in detta frazione di Aretina —:

quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare affinché nella frazione Aretina

di Reggio Calabria la corrispondenza venga recapitata quotidianamente. (4-17064)

DE JULIO e BRACCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i neo-laureati in medicina e chirurgia lamentano che, in base alla normativa vigente, essi non possono ottenere subito dopo la laurea, l'iscrizione ad un corso di specializzazione, giacché per questi corsi è richiesto il possesso dell'abilitazione professionale;

d'altra parte, in base al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, i laureati devono svolgere un tirocinio della durata di sei mesi prima di poter sostenere l'esame di abilitazione professionale;

ciò implica che la maggior parte dei laureati in medicina e chirurgia non riescono ad ottenere l'iscrizione ai corsi di specializzazione, il cui avvio è programmato successivamente alla sessione di laurea alla quale hanno partecipato, ma devono attendere un ulteriore anno;

nel recente passato si è cercato di dare soluzione a questo problema per via legislativa, anche se il ricorso a tale via non sembra necessario —:

se non ritenga opportuno, in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, intervenire con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro della sanità e sentito il Consiglio superiore di sanità, per modificare i requisiti di ammissione alle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia;

se non ritenga opportuno eliminare il possesso dell'abilitazione professionale dai requisiti di ammissione a quelle scuole di specializzazione che non prevedano per gli studenti del primo anno l'assunzione di responsabilità tipiche della professione medica;

se nelle condizioni sopra descritte il requisito del possesso dell'abilitazione professionale non possa essere fissato per l'iscrizione al secondo anno delle scuole di specializzazione. (4-17065)

CUSCUNÀ, PEZZELLA, PEZZOLI, PATTARINO, GIOVANNI PACE, MORSELLI, GASPARRI, PASETTO, MENIA, PORCU, NESPOLI, VALENSISE, NAPOLI, ARDICA, BONO, VINCENZO BASILE, LANDOLFI, SIMONELLI, MORMONE, MANZONI, MAZZONE, SIMEONE ed EPIFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Città di Aversa sono state promosse una serie di iniziative pubbliche dirette a denunciare il pesante condizionamento della camorra sulle istituzioni cittadine, con manifestazioni di solidarietà da parte di forze politiche e sociali e da parlamentari alla presenza del vicepresidente della Camera Luciano Violante;

l'operazione anticrimine del 5 dicembre 1995, denominata « Spartacus », ha determinato l'incriminazione per associazione camorristica di numerose imprese, sospettate di essere « prestanome » della camorra, nonché strumento di riciclaggio di danaro sporco;

fra le imprese coinvolte nel suddetto « blitz », alcune risultano essere aggiudicatrici di appalti di rilevante importo, nello stesso comune di Aversa, nei settori: fornitura mense scolastiche, servizi di parcheggio cittadino, rifacimento di strade e lottizzazioni, realizzazione di infrastrutture e standard ecc. —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per arginare la massiccia penetrazione delle imprese legate alla camorra nel comune di Aversa;

se non ritenga opportuno, il Presidente del Consiglio, investire del caso la Commissione parlamentare antimafia per

indagare sulle modalità di aggiudicazione dei suddetti appalti e sulle imprese coinvolte;

se non ritenga opportuno, il Ministro dell'interno, verificare la sussistenza delle condizioni previste dalla legge per lo scioglimento del consiglio comunale di Aversa a causa di infiltrazioni camorristiche (articolo 15 bis legge 19 marzo 1990, n. 55 introdotto dall'articolo 1 DL 31 maggio 1991, n. 164 convertito in legge n. 221 del 22 luglio 1991. (4-17066)

GATTO, DONATO PACE, UCCHIELLI, TANZARELLA, GIACCO, DIANA, LA SAMPONARA, CALVANESE e DE ANGELIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tutti i massimi organi di informazione hanno dato giusto risalto al grave gesto d'inciviltà posto in essere da Alberto Tomba in danno del fotografo Martinuzzi, reo di averlo fotografato nudo;

il signor Tomba, oltre ad essere un atleta, è un appartenente all'Arma dei Carabinieri, per cui il suo folle gesto ha offeso non solo il mondo sportivo ma anche quello militare, i cui appartenenti sono tenuti in ogni circostanza — pubblica o privata — al massimo controllo di se stessi per poterlo, poi, pretenderlo dagli altri —:

quali azioni ed iniziative intenda attivare perché si pervenga a punire il grave episodio e, quindi, a ripagare gli sportivi e non, dalla gratuita offesa ricevuta. (4-17067)

MARENCO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la presenza del corpo forestale dello Stato sul territorio ligure è fondamentale per la funzione preventiva, repressiva e sociale che svolge in relazione ai numerosi compiti di istituto che gli sono attribuiti ed in particolare per gli annosi incendi che interessano vaste parti della Liguria;

gli attuali carenti organici di personale assegnati alle varie sedi sono certamente da adeguare alle reali esigenze in tutto il territorio, con particolare riguardo a quello di stanza nella provincia di Genova e segnatamente nella valle Fontanabuona e a Santo Stefano D'Aveto, dove maggiormente si avverte la necessità di sedi operative veramente funzionali;

in virtù della copiosa normativa statale e regionale, agli appartenenti al corpo forestale dello Stato sono attribuiti anche altri importantissimi compiti, di varia natura e genere, che la collettività richiede ed apprezza al fine di soddisfare bisogni fondamentali tutti connessi con la salvaguardia, il mantenimento e lo sviluppo del patrimonio ambientale, floristico e faunistico;

vi è l'assoluta ed improrogabile urgenza di attrezzare le sedi operative in maniera tale che possano risultare funzionali ai compiti da svolgere e altresì quella che il personale assegnato alle medesime sia in numero sufficiente ad intervenire sul territorio di competenza, in genere sempre molto vasto, affinché i servizi resi siano tali da rendere compiuto il ruolo che lo Stato si è prefisso di ogni specifica realtà —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di consentire al corpo forestale dello Stato di adempiere, di fatto, al ruolo, alle funzioni ed agli impegni previsti dalle leggi vigenti;

se corrispondano al vero le voci secondo le quali, per assurdo, vi sarebbe la volontà di smantellare delle sedi oggi presenti in località strategicamente rilevanti come quelle site nelle già citate Valfontanabuona e Santo Stefano D'Aveto.

(4-17068)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nella delegazione di Cornigliano, si aspetta l'attivazione del centro unitario prestazioni ambulatoriali (CUPA),

ubicato nei locali di Villa Spinola, che da circa due mesi è in attesa di una scrivania;

a causa di questo banale arredo, i cittadini del quartiere — 17 mila persone, fra i quali numerosi pensionati a basso reddito — sono costretti a fastidiosi e lunghi trasbordi in bus, per recarsi negli uffici amministrativi dell'unità sanitaria locale che ha sede a Sestri Ponente;

va evidenziato come il summenzionato CUPA sarebbe in condizione di operare perfettamente, dal momento che dispone di linee telefoniche, un operatore, *personal computers* e stampanti necessari per le prenotazioni degli esami e la cassa per la riscossione dei *ticket* —:

quanto tempo occorra per ottenere la citata scrivania;

se non vi siano responsabilità per la mancata attivazione del centro e, in caso affermativo, quali provvedimenti vogliano assumere i Ministri interrogati. (4-17069)

SIGNORINI e FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria ha commissariato l'ente fiera di Verona dopo che quest'ultimo aveva impugnato lo statuto, imposto da Roma, avanti il TAR Veneto, ottenendo giustizia;

il Ministero dell'industria aveva tentato, con le modifiche statutarie imposte dal Ministero tese a svuotare la presenza degli enti locali veronesi — fondatori dell'ente fiera — e delle associazioni produttive veronesi, di annullare l'autonomia dell'ente anche attraverso l'inserimento del consiglio di amministrazione di numerosi membri designati dagli enti locali veronesi e dalle associazioni produttive veronesi —:

quali siano le ragioni del commissariamento, se non, come ritengono gli interroganti, una ritorsione alla rivendicata autonomia dell'ente fiera di Verona rispetto al centralismo romano e ad una

visione statalista che non può avere senso, auspicando un maggior rispetto degli enti locali e delle autonomie in genere contro le ingerenze immotivate del Governo e dell'apparato statale. (4-17070)

MARENCO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la chiusura della scuola media statale di Vernazza (SP) è cagione di notevole disagio per i giovani alunni residenti in tale località, costretti a frequentare il corrispondente istituto scolastico di Monterosso (SP);

i genitori di detti studenti lamentano, tra l'altro, difficoltà inerenti al trasporto dei medesimi, quali la mancata sorveglianza presso la stazione ferroviaria di Vernazza, causa potenziale di incidenti, insieme alla scarsa visibilità - da parte dei conduttori dei treni - dei vagoni di coda, essendo il binario in curva ed in parte in galleria, il che ha causato partenze dei convogli prima che vi fossero saliti tutti i ragazzi, o senza che fossero chiuse tutte le porte;

presso la medesima stazione la sala d'aspetto, unico spazio riscaldato, è stata chiusa, con grave nocimento per la salute e la sicurezza dei bambini in oggetto;

ulteriori disagi derivano dalla impossibilità per lo scuolabus di Monterosso di portare gli alunni alla scuola quando, come frequentemente accade, il treno è in ritardo;

gli alunni, inoltre, non possono tornare alle proprie abitazioni per il pranzo nei due giorni in cui è previsto il rientro a scuola pomeridiano, essendo costretti a fruire della refezione - a pagamento - organizzata da delle religiose di Monterosso ed essendo lasciati liberi, senza sorveglianza, fino al rientro a scuola;

particolarmente disagiata è la situazione degli scolari residenti nelle frazioni di Vernazza, avendo il detto comune un solo scuolabus a disposizione;

il preside della scuola media di Monterosso, un una propria circolare, ha lamentato lo scarso rendimento scolastico dei discenti proveniente dalle altre località, dovuto all'elevato numero di assenze;

il provveditore agli studi di La Spezia non avrebbe evidentemente tenuto in considerazione tali problematiche, oltre al fatto che Vernazza è classificata « comunità montana depressa » ed in quanto tale può usufruire di deroghe alle disposizioni di legge, ivi incluse quelle relative al numero minimo di alunni per il mantenimento in vita degli istituti scolastici;

il sindaco di Vernazza, in una lettera al prefetto di La Spezia, ha fatto presente tra l'altro che la gestione della scuola riguarderebbe solo lo stipendio di un dipendente ATA, addossandosi il comune tutti gli oneri relativi alle vari utenze;

sui genitori degli alunni di Vernazza costretti a frequentare la scuola di Monterosso ricadono costi aggiuntivi - inaccettabili considerando trattarsi di scuola dell'obbligo - per abbonamenti ferroviari, refezione, accompagnamento e via dicendo -;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative atte a ripristinare l'attività della scuola media statale di Vernazza, ponendo in tal modo fine ai notevoli disagi attualmente subiti dai giovani alunni costretti a frequentare il corrispondente istituto di Monterosso. (4-17071)

DE GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria del comune di Tromello (PV), da anni non viene gestita dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato e giace pertanto in stato di completo abbandono con chiusura della sala d'aspetto, dei servizi igienici e della biglietteria;

a causa di ripetuti atti vandalici, favoriti dall'assenza di sorveglianza, l'apposita macchina obliteratrice dei biglietti ubi-

cata nei locali della stazione è da tempo fuori uso, con grave disagio per i viaggiatori, impossibilitati ad ottemperare all'obbligo di convalidare il titolo di viaggio prima della salita sul treno;

l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha proposto in tempi diversi varie convenzioni, di cui l'ultima in accordo con l'amministrazione provinciale, che prevedevano l'affidamento totale degli oneri di gestione della stazione per sette giorni la settimana al comune di Tromello che ha ritenuto tali spese, oltre che ingiuste, insostenibili dall'amministrazione comunale;

il comune di Tromello ha richiesto (prot. n. 803 del 16 febbraio 1995 e successiva delibera n. 0065/95 approvata all'unanimità dal consiglio comunale) l'affidamento convenzionato dei locali della stazione, al fine di installare un nucleo familiare dietro la corresponsione di servizi generali quali: l'apertura, il riscaldamento e la pulizia della sala d'aspetto, l'apertura e la pulizia dei servizi igienici, la manutenzione ordinaria dell'area circostante, la vendita dei biglietti e quant'altro possa concorrere a fornire un servizio adeguato all'utenza, in modo quindi da avere, senza oneri finanziari per l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la manutenzione ordinaria degli immobili -;

quali iniziative s'intendano assumere affinché siano garantiti i diritti dei viaggiatori in partenza da e per la stazione di Tromello con la riattivazione dei locali della stazione stessa, che senza la normale manutenzione e gli opportuni restauri rischiano, oltretutto, un irreparabile degrado. (4-17072)

LUIGI MARINO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro. - Per sapere - premesso che:

l'Enel ha recentemente rivisto gli indirizzi di gestione dei crediti verso gli utenti, sia sul piano normativo che su quello procedurale;

con recenti disposizioni a tutti i distretti, l'Enel ha comunicato « che dal 1° dicembre 1995 saranno rese operative su tutto il territorio nazionale le seguenti azioni:

introduzione della nuova tempificazione di scadenza delle fatture;

addebito degli interessi di mora per ritardato pagamento;

addebito dei nuovi importi per l'accesso a vuoto causato da un pagamento eseguito in ritardo (L. 40.000) e per il distacco ed il riallaccio della fornitura (L. 80.000);

riconoscimento a favore degli utenti di eventuali interessi in determinati casi di fatture negative »;

in particolare, per quanto concerne gli interessi di mora, l'Enel ha stabilito che « in base alle condizioni generali del contratto di somministrazione di energia elettrica, sono calcolati ad un tasso pari a 3,5 punti oltre il tasso ufficiale di sconto e decorrono dal giorno successivo alla scadenza della fattura fino al giorno di pagamento della stessa.

In caso di modifica del tasso ufficiale di sconto nel periodo di cui si tratta, saranno considerati tassi diversi, ciascuno per il periodo di vigenza.

Gli addebiti degli interessi, per gli utenti con fornitura in atto, saranno effettuati in automatico, sulla prima fattura successiva al riscontro del pagamento; detti interessi saranno esposti con la dicitura « interessi ritardato pagamento fattura GG.MM.AA. »;

gli utenti saranno informati con apposita nota sulle fatture che, nel caso di pagamento eseguito dopo la scadenza indicata in fattura saranno addebitati interessi di mora e maggiori spese di esazione da contratto;

le predette misure si sono rivelate particolarmente vessatorie soprattutto per gli utenti morosi meno abbienti, che sono stati costretti a subire il distacco della fornitura, per il cui riallaccio ora sono

costretti a pagare una cifra esagerata a seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni -:

se i Ministri interrogati ritengano di condividere l'atteggiamento dell'Enel spa nei confronti degli utenti ed in particolare se ritengano legittime queste disposizioni innovative che rendono ancor più oneroso il servizio;

se infine non ritengano di intervenire, nonché di promuovere e sollecitare opportune azioni, ai fini di eliminare ogni comportamento vessatorio e fiscale dell'Enel spa nei confronti degli utenti, soprattutto in relazione ai nuovi indirizzi di gestione dei crediti verso gli stessi. (4-17073)

NARDINI, BELLEI TRENTI, VENDOLA e LENTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 18 dicembre 1995 davanti a Montecitorio una delegazione di donne e uomini trapiantati e/o dializzati manifestava affinché, al più presto, anche in Italia come in altri Paesi europei venga regolamentata la pratica del silenzio-assenso per i trapianti;

la legge, che ha terminato il suo iter al Senato della Repubblica, è in questi giorni in discussione presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati;

nel corso della manifestazione alcuni manifestanti hanno chiesto con insistenza di poter parlare con qualche deputato;

nessuno si è attivato affinché tale richiesta fosse esaudita e l'incontro si realizzasse;

all'improvviso i manifestanti sono stati caricati violentemente dalle forze dell'ordine. Due trapiantati sono finiti in ospedale, altri manifestanti, prevalentemente donne, sono rimaste contuse;

l'onorevole Vendola ha informato immediatamente il Capo Gabinetto del ministero dell'interno dei gravi avvenimenti;

è sconcertante quello che è accaduto -:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di chi ha deciso di usare la forza nei confronti di manifestanti per di più malati;

se vi sia stato un vero e proprio ordine preventivo in tal senso o l'intervento violento delle forze dell'ordine sia stata una decisione del responsabile di piazza. (4-17074)

COLUCCI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio del corrente mese di dicembre l'ASI, Salerno 2 ha trasferito l'ufficio invalidi civili dal plesso di via Vernieri alla struttura di via Torrione n. 113 a Salerno;

in attesa di idonea sistemazione, i faldoni contenenti migliaia di pratiche, che sembra siano da tempo al vaglio dell'autorità giudiziaria, erano stati poggiati sul pavimento, anche nei corridoi;

caso strano, qualche giorno fa, in seguito ad una improvvisa rottura del tubo di un lavandino, si è allargata l'intera struttura, distruggendo quasi irrimediabilmente moltissime pratiche -:

se risulti che la magistratura salernitana abbia ordinato accertamenti onde risalire alle cause del presunto guasto, per appurare se trattasi di caso fortuito o di atto doloso;

se le pratiche andate distrutte siano ricostruibili. (4-17075)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12, comma 6 del D.L. 396 del 1995 prevede che parte delle somme derivanti dai mutui accesi ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 244 del 1995, convertito

nella legge 341 del 1995, per la realizzazione di opere infrastrutturali nelle zone depresse del territorio nazionale, siano rivolti, per un importo massimo di lire 200 miliardi, alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica, nelle medesime aree, caratterizzati dai requisiti di necessità ed urgenza, di celere esecuzione ovvero diretti al completamento funzionale delle strutture;

i citati interventi devono essere realizzati sulla base di un apposito programma predisposto dal ministero della pubblica istruzione;

la proposta di finanziamenti di cui al D.L. n. 396 del 1995 è stata predisposta dal Ministro della pubblica istruzione in data 4 novembre 1995;

la citata proposta prevede per l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, pur avendo la stessa formulato la dichiarazione di immediata cantierabilità per nuove costruzioni di diversi istituti della provincia, solo 2.810 milioni per il completamento dell'I.T.I. di Polistena;

la stessa prevede, altresì, la ripartizione di altri 7.106 milioni per completamento ed adeguamenti vari, non definiti, tra 10 comuni della provincia di Reggio Calabria;

prevale, nella citata proposta, una ripartizione di fondi per le scuole primarie, senza una preventiva valutazione del risultato cui porteranno gli adempimenti di razionalizzazione scolastica previsti dalla nuova legge finanziaria -:

se non intenda rivedere al più presto la propria proposta rispettando, dopo le opportune indagini, i criteri esposti nella stessa. (4-17076)

NAPOLI e ARDICA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

recenti notizie di stampa hanno informato che sono state iniziate, alla fine

dello scorso mese di novembre, le trasmissioni di RAI TRE sulla scuola, utili alla formazione del personale docente;

le quattro puntate televisive previste, dal titolo « La scuola che cambia », risultano agli interroganti essere a cura di Cristina Loglio, segretaria particolare del Ministro della Pubblica istruzione;

le citate trasmissioni televisive andranno in onda alle ore 13.40 e per la durata di 20 minuti, orario nel quale la maggior parte dei docenti non è ancora rientrata a casa per poter seguire le trasmissioni;

i citati programmi saranno approfonditi in 1.500 cassette di 60 minuti, da richiedere al ministero della pubblica istruzione -:

in base a quali prerogative la cura delle citate trasmissioni sia stata affidata alla segretaria particolare del Ministro;

quali siano stati i criteri usati per la scelta degli altri componenti del comitato di cura delle citate trasmissioni;

quale risulti essere la retribuzione economica spettante per questo incarico alla segretaria particolare del Ministro ed agli altri componenti del comitato;

quale sia il costo della riproduzione delle 1.500 cassette e con quali criteri le stesse saranno distribuite. (4-17077)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 giugno 1995 n. 17 genitori di alunni frequentanti il liceo scientifico statale « G. Marconi » di Palmi (R.C.) hanno prodotto ricorso al Provveditore agli studi di Reggio Calabria ed al Ministro della pubblica istruzione contro gli esiti degli scrutini finali dell'anno scolastico 1994/1995;

durante lo scorso anno scolastico l'istituto in questione era già stato oggetto di

indagini ispettive a causa dell'elevato numero di alunni che avevano abbandonato la scuola;

i risultati finali hanno riportato l'esito negativo per n. 48 alunni su 426 scrutinati e la promozione di 147 alunni con la condizione della frequenza dei corsi di recupero a settembre, alcuni in ben sette discipline;

i genitori degli alunni respinti e ritirati nel corso dell'anno scolastico avevano inteso istituire un comitato, quale impegno civile, per far luce sulla grave situazione creatasi nel liceo scientifico di Palmi;

l'interrogante e parlamentari di altre forze politiche avevano richiesto un adeguato intervento ministeriale in merito;

solo in data 4 ottobre 1995, quindi con grande ritardo, è stata inviata un'ispezione il cui risultato ha creato grosse perplessità all'interrogante ed ai genitori tutti;

risulta, infatti, estremamente dubbia un'ispezione che non riveli i voti corretti su numerosi registri dei professori, i voti di prove grafiche di disegno mai riportati sui registri di professori, i giudizi modificati, senza alcun avallo del preside, sugli statini finali, la situazione di alunni promossi con possibilità di recupero in sei o sette discipline (liceo scientifico!), la bocciatura di alunni chiamati a frequentare, durante l'anno scolastico, i corsi di recupero in sole due discipline, le contraddizioni esistenti nel protocollo della scuola per giustificare l'esistenza di lettere mai trasmesse alle famiglie, la modifica di verbali dei consigli di classe relativi agli esiti finali;

l'ispettore inviato, durante il colloquio con un genitore, avrebbe testualmente dichiarato: « nei verbali dell'alunno Mascaldi Mario esistono violazioni di legge e vizi di forma »;

la divisione II^a della direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha trasmesso, solo ai genitori Reggio Ugo e Cosentino Fabio, lettere stranamente scritte a mano, entrambi datate

16 novembre 1995, aventi comune oggetto, ma l'una con protocollo 2313 e l'altra con protocollo 3383;

il timbro di partenza delle citate due lettere è del 20 novembre 1995 da Roma Ostiense e, stranamente, tutte e due le buste risultano prive del timbro postale di ricevimento;

l'interrogante ha ricevuto una lettera, datata 30 novembre 1995, con la quale il Ministro della pubblica istruzione informa « che dalle risultanze della relazione ispettiva non sono emersi elementi sufficienti per l'adozione di specifici provvedimenti » -:

quali siano stati i criteri usati per l'operazione ispettiva;

quali siano stati i criteri per la scelta dell'ispettore;

se l'ispettore inviato abbia provveduto ad esaminare tutti gli atti esistenti nella scuola e relativi alle denunce prodotte dai genitori degli alunni respinti;

se corrisponda al vero che il Provveditore agli studi di Reggio Calabria avrebbe dichiarato al ministero della pubblica istruzione che in considerazione della complessità dei problemi non intenda provvedere all'espletamento di ulteriori indagini ispettive per mancanza di tempo e di personale adeguato;

se, alla luce di quanto esposto dall'interrogante, non ritenga inderogabile ed urgente inviare un'ispezione « al di sopra di ogni sospetto », che dimostri l'efficienza e la funzionalità della pubblica amministrazione e, soprattutto, che possa rispondere alla domanda di giustizia e legalità richiesta dai genitori degli alunni del Liceo scientifico statale di Palmi. (4-17078)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Comitato regionale di controllo-sezione decentrata di Lecce del 4 dicembre 1995, il dottor Vincenzo Chiriaco, Presidente uscente, ha rilasciato a

verbale la seguente dichiarazione: « signori, avverto preliminarmente il dovere di informarvi che il decreto 29 novembre 1995 n. 704, testè notificatoci, risulta affetto da illegittimità derivata dell'atto presupposto che sarebbe, appunto, il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 4 del 10 agosto 1995, secondo me adottato in violazione dell'articolo 10 comma 3 della legge regionale 22 giugno 1994 n. 22, nonché viziato da eccesso di potere. Pertanto, non essendo personalmente vincolato da accordi o da impegni di alcun genere, né condizionato nella mia autonomia e indipendenza decisionale da fibrillazioni ricattatorie, rinunzio alla nomina conferitami con il succitato decreto e mi astengo dal partecipare ulteriormente all'odierna seduta allontanandomi da questa aula affinché voi, in piena libertà, possiate responsabilmente assumere ogni conseguente determinazione »;

il dottor Chiriaco, già procuratore della Procura della Repubblica di Lecce, nell'espletamento delle funzioni di Presidente del CORECO, per giudizio unanime, ha dato prova oltre che di estrema competenza, di grande equilibrio ed ha rappresentato una garanzia certa di imparzialità e svolto un ruolo *super partes* come compete ad un organo di controllo;

successivamente, nella seduta del 5 dicembre 1995, il Comitato regionale di controllo procedeva ad eleggere l'avv. Giorgio Bortone Presidente dell'organismo;

le dichiarazioni rilasciate a verbale dal dottor Chiriaco, per l'autorevolezza della persona che le ha rese nonché per i contenuti propri, appaiono particolarmente gravi soprattutto per il riferimento a possibili condizionamenti esterni che abbiano potuto determinare l'espressione di voto da parte di componenti del comitato nell'elezione del Presidente;

in particolare è da accertare se risponda al vero la circostanza secondo la quale il dottor Cataldi Tiziano, membro effettivo del CORECO abbia modificato la propria intenzione di voto nell'elezione del Presidente, perché sul senatore Giorgio Co-

sta, zio del Cataldi, si sarebbero esercitate pressioni ricattatorie riferite alla stessa possibilità di ricandidatura nelle prossime elezioni politiche;

la rinuncia alla nomina del dottor Vincenzo Chiriaco e l'elezione del nuovo Presidente del CORECO di Lecce hanno determinato sconcerto nell'opinione pubblica e prodotto un danno enorme all'immagine ed al prestigio dell'organo di controllo -:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché siano accertati e verificati tutti i passaggi che hanno determinato l'elezione del Presidente del CORECO di Lecce e sia soprattutto accertato se l'esercizio del voto del dottor Cataldi Tiziano, determinante nell'elezione dell'avvocato Bortone, sia stato al centro di una vicenda di condizionamenti e ricatti, che sono stati la ragione per la quale il dottor Chiriaco ha rinunciato all'incarico di componente del CORECO. (4-17079)

PARLATO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quali siano sinora stati, sia complessivamente che per voci generali di costo e per compensi e spese riconosciuti ai singoli, i costi di gestione e, tra questi, quelli « per compensi e spese », del commissario liquidatore, dei componenti del Collegio dei commissari liquidatori dei componenti del Comitato di sorveglianza del soppresso EFIM e della società controllata assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

se risponda al vero che stanti i costi elevatissimi, dell'ordine di decine di miliardi, la Procura della Repubblica presso la Corte dei conti di Roma abbia deciso di avviare accertamenti. (4-17080)

LANDOLFI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se ritenga compatibile con la carica di presidente delle Autostrade spa il fatto che il prof.

Giancarlo Elia Valori ripetutamente ed improvvisamente faccia dichiarazioni pubbliche, seppur a titolo personale, di appoggio al Governo sostenuto dal Pds. (4-17081)

GASPARRI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

ad avviso dell'interrogante, siamo di fronte ad un caso sconcertante di conflitto di interessi poiché il Monte dei Paschi di Siena sta per varare un piano di riassetto del debito del Partito Democratico della Sinistra, lo stesso partito che, controllando di fatto Provincia e Comune di Siena, designa buona parte degli amministratori dell'istituto di credito. Infatti i vertici dell'MPS vengono indicati prevalentemente da Provincia e Comune della città toscana;

nei giorni scorsi era stato sostituito il Provveditore dell'MPS, Pennarola, ed a questo punto, il varo del piano di ristrutturazione del debito del Pds avalla le voci secondo le quali Pennarola sia stato estromesso per non aver dato la propria disponibilità a questi giochi affaristici che, ad avviso dell'interrogante, potrebbero essere attribuiti al Pds;

mentre si fa un gran parlare di presunti conflitti di interesse che riguarderebbero altri esponenti politici, è incredibile questa vicenda che dimostra ancora una volta quanto il potere della sinistra sia forte nel mondo bancario;

siamo di fronte ad un intreccio politico-affaristico inquietante che il Governo deve affrontare;

l'MPS resta una banca pubblica, non una banca « privatizzata », all'insegna degli interessi di D'Alema. La via della Quercia al mercato e alle privatizzazioni è evidentemente questa: tutto il potere a Botteghe Oscure, anche quello di decidere attraverso le banche che di fatto controlla come pagare, o meglio non pagare, i propri debiti;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per stroncare questo conflitto di interessi gravissimo ed inquietante. (4-17082)

BAMPO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la normativa sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare risulta quanto mai carente, soprattutto se applicata al territorio montano;

la normativa fa costante riferimento a personale « di ruolo » e « compresente », disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

vi è un problema logistico ed organizzativo, in quanto va previsto il rientro pomeridiano per completare l'orario;

l'insegnante di lingua nei plessi montani opera normalmente su più sedi con i disagi che ne conseguono;

c'è piena disponibilità degli enti locali nel far fronte a tutti i problemi logistici e organizzativi -;

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi con un provvedimento che preveda l'accesso all'insegnamento della lingua nelle scuole elementari anche al personale non di ruolo, laddove vi sia la disponibilità da parte degli enti locali di coprire interamente le spese relative a tale personale, senza ulteriori oneri per il Ministero. (4-17083)

BAMPO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le malattie reumatiche rappresentano uno dei maggiori problemi sanitari sia dal punto di vista epidemiologico (con circa 6 milioni di malati) che socio-economico (oltre 15.000 miliardi di costi annui);

tale malattia aumenta il rischio invalidante e di conseguenza porta nel tempo ad un progressivo deterioramento della qualità di vita;

tutt'oggi le malattie reumatiche sono considerate erroneamente affezioni poco gravi che colpiscono solo gli anziani, e quindi legate prevalentemente all'invec-

chiamento, a cui non è assorbibile alcuna medicina o terapia in grado di combatterle;

probabilmente per il fatto che si tratti di malattie croniche che non portano complicazioni mortali, o l'impiego di apparati diagnostici sofisticati, o il ricorso ad interventi terapeutici spettacolari si dimentica facilmente il disagio e il deterioramento della qualità della vita dei soggetti malauratamente implicati;

la questione delle malattie reumatiche è stata più volte presa in considerazione dall'organizzazione mondiale di sanità (OMS) che ha periodicamente sottoposto ai vari governi nazionali proposte e risoluzioni su cui impostare le singole iniziative locali;

gli sforzi dell'OMS hanno prodotto la proclamazione nel 1977 dell'anno mondiale contro le malattie reumatiche;

tali iniziative hanno avuto in Italia, sfortunatamente, scarsa eco ed hanno scaturito ancor minori effetti;

solo per l'artrite reumatoide, la patologia a più alto rischio invalidante, si annoverano tra i 4 ed i 5 milioni di malati in Europa;

la diffusa indifferenza che ci si trova ad affrontare è probabilmente dovuta alla generale disinformazione sul problema delle malattie reumatiche;

la carenza di assistenza, i ritardi nelle diagnosi, la mancanza di personale qualificato per la riabilitazione sono aspetti riscontrabili quotidianamente da chi è affetto da tale patologia;

il diritto dei malati di conservare una buona qualità di vita e di essere trattati come pazienti affetti da serie problematiche di salute sono e devono restare argomenti di fondamentale importanza;

ad oggi, il concetto di handicap comprende l'insieme delle anomalie congenite, delle malattie neuromuscolari di tutte le altre situazioni globalmente considerate (27 per cento di tutte le pensioni di invalidità) -;

se non si ritenga opportuno individuare gli strumenti legislativi idonei affinché venga riconosciuto il giusto peso e il rischio invalidante delle malattie reumatiche nell'ambito dei problemi socio sanitari;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sia raggiunto l'obiettivo del riconoscimento dell'appartenenza dei malati reumatici alla categoria dei soggetti handicappati o a rischio di handicap;

se non si ritenga necessario prevedere sistemi di medicina preventiva e riabilitativa affinché tali patologie siano tempestivamente evidenziate in modo tale da poter celermente intervenire e di conseguenza rallentare i processi di avanzamento della malattia. (4-17084)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Matranga ed altri n. 1-00217, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Piacentino, Lucchese, Musumeci, Pagano, D'Alia, Meocci, Ciocchetti.

